

La forte scrittrice socialista Leonilda Champsoix, nella letteratura conosciuta come André-Leo, è morta nel decoro maggio. Dopo i fatti della Comune, andò esulando e stette lungo tempo in Italia. Fu collaboratrice col Malon in diverse pubblicazioni, e lascia nei suoi libri tutta la sua fede di socialista.

Alla memoria della forte donna vada il pensiero di tutti i compagni.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

### Terra di Lavoro

#### Cronaca dell'elezione politica

Capua (Cipariso)—Lo spettacolo di domenica fu semplicemente indecente.

Il partito De Renzi, spalleggiato e favorito dal governo a mezzo del prefetto, Cesare Sciacca, dagli ispettori, delegati, sbirri e carabinieri, non solo, ma servendosi anche di losche manovre, è riuscito a impadronirsi dei seggi.

Gli elettori, chiamati a votare, dovevano passare in mezzo a una doppia fila di soldati della compagnia operaia, con le baionette innestate; altri soldati piantonavano i tavoli dove si scrivevano le schede, appunto per vedere se l'elettore votasse per il generale o per Verzillo.

Nella I. sezione, presidente del seggio era Oreste De Carolis, nella 2. sezione Lorenzo Parente.

La temerità di questi due signori è giunta perfino ad aprire le schede che gli elettori consegnavano loro perché le introducessero nell'urna.

Se qualcuno del partito Verzillo, si fosse fatto ardito di protestare; le minacce, gli urli, le contumelie, degli amici di De Renzi li facevano tacere.

A Capua, in quest'elezione politica, anche i soldati della 2. compagnia operaia hanno fatto il servizio di P. S., e i galoppini elettorali.

Ora il colonnello direttore del Laboratorio e comandante del Presidio, non dovrebbe ignorare che le Compagnie operaie non debbono né possono fare i poliziotti o i galoppini in una elezione politica, perché il regolamento di servizio Territoriale si spiega abbastanza chiaro per chi lo voglia intendere.

I votanti in Capua son 781. Il barone Michele De Renzi (dice la comune Fraus) ha avuto 667 voti, l'avv. Michele Verzillo, per grazia di Casertanotto e per volontà dei capipartito, ha avuto 86 voti! E così il generale, questa volta andrà a Montecitorio col raggio della vittoria sulla fronte.

Birboni, alla lanterna!

#### L'Elezione di S. Maria C. V. l'affermazione del Partito Socialista, le violazioni del Prefetto Sciacca.

S. Maria C.V.—Per comprendere il vero stato di cose occorre dare uno sguardo retrospettivo alla lotta elettorale combattuta in questa città. L'onorevole Morelli, indette l'elezione, sapendo che il prefetto l'avrebbe combattuto a tutta oltranza e che la sua riuscita per le male arti degli avversari e per le prepotenze governative era dubbia pensò bene di ritirarsi. Manifestò la sua risoluzione agli elettori con una lettera nobilissima, nella quale osservava di essere stato sempre avversario di un governo "reazionario e liberticida", e che per questa sua condotta leale gli si faceva aspra guerra. Rimase solo il candidato del governo, il consigliere di Stato Raffaele Perla, uomo insigne per dottrina, ma notevole per gran salti politici, per bramasia del potere non ha pensato due volte a sconfiggere il suo programma liberale svolto nell'elezione del '97, per farsi sostenitore di un governo insulso e gretto, che costituisce un non senso nella vita politica italiana.

Qualcuno pensò allora ad una candidatura Scorpio, ma l'egregio uomo per ragioni private rifiutò. Il partito socialista allora deliberò di affermarsi nel nome di quell'illustre maestro, onore e vanto d'Italia, che è Enrico Ferri. Per altro avremmo fatte le cose da noi alla chetichella, senza disturbare tre insigni oratori, che avevano per le mani un lavoro molto più importante, e senza strombazzare ai quattro venti, facendoci trattare da visionari e peggio, che avremmo raccolto da 3 a 5 cento voti. Ma si peccò di leggerezza, perché cademmo nella rete tesaci con molta abilità da un insigne galoppino, che si spaccia per socialista (?), affettando sacrifici, e sofferenze, o altro che il diavolo gli porti, a cui è esposto per l'idea — Questi..... era anche nel nostro comitato, e cercava di coprire col manto del socialismo i suoi disegni morelliani, quasi che noi avessimo sofferto di far da comodino al suo disegno loiolesco, ma ci fu qualcuno che si accorse del suo intento e per smascherarlo si pensò Or bene questo famoso galoppino, mostrando di esser tornato alle antiche idee, spinto forse dal capo partito morelliano, si presentò da noi, promettendo mari e monti, simulando vero sdegno contro la politica del governo, e del prefetto, e cercando di eccitare il nostro ardore. Noi allora, pur sapendo che il ritorno alle vecchie idee era simulazione, ingannati dal suo odio al partito del candidato Perla ci demmo interamente a lui.

Si fece attiva propaganda, cercammo di metter su qualche cosa per le spese elettorali, invitammo come oratori il nostro amico professor Lucci, Merlino, e lo Sardo, e la loro parola, per confessione di tutti, fece molta impressione sui cittadini.

Cosicché, non è vana illusione, senza il tradimento dell'ipocrita galoppino, la candidatura Ferri avrebbe raccolto circa 300 voti, cosa inaspettata in una città meridionale. Ma all'ultim'ora, quando si trattava della scelta dei componenti dei seggi, quel tale confessò che, essendosi da alcuni, vedi l'ipocrita, pensato spontaneamente! di votare il nome di Morelli egli non era più legato al partito socialista. Si cadde allora dalle nuvole, si cercò di ovviare alla meglio, ma fu tutto impossibile. Anzi, poiché si sparse la voce che forse era sicuro il ballottaggio, molti socialisti ingannati votarono per il candidato dell'opposizione. Il risultato per noi è stato lusinghiero; 43 schede uscirono dall'urna col nome di Enrico Ferri, ma prepotentemente se ne contestarono 35.

È inutile dire le violenze e gli abusi perpetrati, sa-

rebbe lunga la storia. Le schede venivano aperte, e piegate in due: quei che votarono per Ferri si scrivevano in un libriccino, (forse per trasmettere i nomi alla polizia?) molti altri erano costretti a scrivere in pubblico il nome del candidato.

Ad ogni modo il partito socialista è orgoglioso di aver raccolto 43 voti, son pochini forse, ma si moltiplicheranno, come i passi di Gesù. Ma la lezione più acerba è toccata al prefetto, egli che aveva strombazzato che a S. Maria non esisteva un partito socialista, e che non metteva conto di chiamare socialisti quattro ragazzi imberbi ha potuto vedere che accanto ad essi sono anche elettori coscienti e saggi.

### Dalle Puglie

#### Barbarismo e camorra

Apricena—(Peppino). L'uso barbaro e medioevale di incendiare in occasione della festa di maggio grosse batterie di bombe carta per le vie del paese, fa sì che infinite commissioni girino pel paese da un capo all'altro dell'anno per srocicare all'operaio ed al contadino il soldo guadagnato col sudor della fronte.

Il sindaco dott. Michele Guidone che, in mancanza di delegato di pubblica sicurezza, ha l'obbligo di sorvegliare, fa finta di non vedere e di non sentire, e lascia il paese in potere della mala vita che approfittando del concorso del pubblico si raduna qui per compiere le sue gesta.

Così le migliori e principali vie son gremite di gioiellieri di tre carte, di portafogli, della rotella, della striscia, e chi ne ha ne metta. E una povera vedova contadina fu spogliata di cinque lire raggranellate per festeggiare la ricorrenza.

È civiltà questa del sindaco? Che vale la sua sciarpa di cui fa uso solo per l'accompagnamento di processioni di santi e di madonne? Ognuno tenga la sua religione ma non si manchi al proprio dovere.

L'illuminazione pubblica ha sofferto enormemente per la festa. L'appaltatore per contentare la commissione che ha ordinata l'accensione delle lampade ad arco, ha lasciato al buio le strade secondarie dove abita la povera gente.

Sempre così questi signori: pensano solo per loro. Quando comprenderanno gli operai che al municipio devono stare i loro compagni che penseranno per il loro bene e li aiuteranno nella difesa dei loro interessi?

#### Un paladino rodomonte

Cagnano—(il valano). L'assessore comunale Giuseppe Palladino ha un certo suo fare tutto speciale che indispettisce e provoca. Egli fa il mangia-socialisti per burla e avvalendosi della sua qualità di funzionante da ufficiale di pubblica sicurezza ha rischiato di compromettere se stesso e l'ordine pubblico.

Nella recente festa di S. Michele e S. Cataldo alla testa delle guardie campestri si è creduto in diritto di esercitare l'alta e bassa podestà sui cittadini e redarguito minacciò d'arresto qualche individuo. Ugualmente proibì l'ingresso a vari altri cittadini nella chiesa e volendo assegnare posto agli intervenuti fu costretto a prendere varie donne per le braccia.

Egli, che si vanta schermidore valente, cammina scortato per la piazza dalle guardie campestri credendo di incutere spavento ai lavoratori. Povero rodomonte in sedicesimo non s'accorge che non mette paura neanche alle mosche e non sa che al di sopra di lui c'è la legge che non ha nessuna indulgenza per tipi ameni come lui!

#### I Agli elettori del collegio di Sannicandro Socialisti degni di lode, altri meritevoli di biasimo

Sannicandro (E. Noel)—Questo collegio ha dato un gran passo sulla via del socialismo quando si tenga conto che siamo nel mezzogiorno e sul più abbandonato lembo di esso,

L'ultima elezione (27) raccogliemmo 34 voti sul nome di Andrea Costa. Domenica abbiamo avuto 239 voti sul nome di Giuseppe Spagnoli, valoroso nostro compagno ma umile carpentiere di Apricena. I voti si ebbero così: Sannicandro 50, Apricena 60, Bagnano 38, Lesina 2, Peschici 6, Rieti 20, Rodi-Ischitella 62, Vico 1. Si noti che furono inoltre contestati una cinquantina di voti perché al nome del candidato portavano aggiunto l'indicazione del luogo suo di nascita.

E possiamo essere contenti. Il Comitato ringrazia, per l'opera attiva dei compagni di Rodi. Cagnano ed Apricena e della propaganda profuca fatta dal candidato Spagnoli e dai compagni avv. Domenico Fioritti e Leone Mucci. Raccomanda a tutti di continuare indefessamente nella organizzazione di circoli e sezioni del partito e di riferire fedelmente e sollecitamente quanto possa interessare al Comitato provinciale in Sansevero.

Non dimentichino i compagni che i sig. avv. Farnese Francesco Paolo, Giofreda Luigi e Francesco Paolo non hanno nessuna affinità col partito socialista e che vanno considerati a questa stregua. I compagni di Lesina e Poggio Imperiale sono invitati a dare le debite spiegazioni prima che il partito si pronuncerà a loro riguardo.

E avanti dunque, nella fede dell'ideale di rivendicazione dei diritti di chi lavora.

#### Avanti sempre! Viva il Socialismo!

#### Come fu eletto un reazionario—La pagnotta infame—Circolo socialista—Manca il pane.

Sansevero (Leone)—Abbiamo sperato tanto che il collegio di Sansevero fosse il primo a scuotere il giogo reazionario che grava sulla provincia di Capitanata. Abbiamo lottato perché riuscisse trionfante dalle urne il nome di Raffaele Fraccareta, il valoroso ed instancabile candidato dei partiti popolari. La forza del danaro, brutale, opprimente, soggiogatrice di ogni energia generosa, di ogni onesta idea ha vinto ancora una volta. Noi socialisti lo diciamo in un numero unico d'occasione: il candidato reazionario, se eletto sarà l'elettore di una propaganda miserabile fatta colla corruzione più sfacciata e disonorante. E così è stato eletto il muto forcaiolo Giuseppe Mascia accompagnato dalle maledizioni di tutto un popolo che ha visto violentata la sua libertà, che ha visto ancora una volta la cretinaggine imposta all'ingegno ed all'attività.

Quello che però caratterizza il mezzogiorno incivile e vandeano non è il fatto dei voti pagati cento, duecento ed anche trecento lire, non è la profusione del danaro dato a migliaia di lire con cambiali a gente notoriamente insolubili, perché sarà pagato sugli utili della

Banca, non è il fenomeno di tanti giovani pronti al giogo disposti a servire ed a riceverne le meritate staffilate: quello che disonora è lo spettacolo dei corrotti e dei venduti che, invece di sentire vergogna della loro opera delittuosa, invece di nascondere a tutti i segreti della loro coscienza scellerata, han voluto far pompa della loro disonestà e sono andati in giro menando vanto della vittoria! Nella dimostrazione fatta dopo la proclamazione del deputato reazionario su di una bandiera hanno infitto una pagnotta di pane con sotto la scritta: La pagnotta ristora la bocca, il limone allega i denti, viva Giuseppe Mascia!

Come vedete l'apoteosi della corruzione fatta da esseri prostituiti e debosciati indegni di essere chiamati uomini...

E passiamo ad altre migliori. Si è ricostituito il circolo socialista che aprirà in settimana ampi locali. Vi sarà sala di lettura, scuola, sala per le riunioni e le conferenze e giardino per divertimento.

Le adesioni dei nuovi soci si ricevono presso il compagno Leone Mucci.

Lunedì a sera, dopo i trionfi dei reazionari in città mancava il pane. Vari anzi molti operai non trovarono un solo chilo di pane negli spacci e protestarono contro i signori del Municipio che non sanno provvedere ai bisogni dei cittadini. Se i panettieri non trovano il loro tornaconto a fare il pane ai prezzi stabiliti dal Municipio, perché non provvede il Municipio stesso alla fabbricazione del pane a buon mercato come vogliono i socialisti? Ma Don Antonuccio festeggiava la vittoria dello zio e non poteva pensare ai cenciosi operai! E sta bene: trionfano pure ai danni dei lavoratori. Verrà il giorno in cui il riso della moglie del ladro resterà chiuso nella strozza e riderà bene chi riderà l'ultimo!

#### Le elezioni di Domenica

Spinazzola—(Magus). Le mie previsioni si sono avverate giacché l'urna, a cui accorremmo numerosi e compatti, diede 281 voti all'illustre Bovio in Spinazzola e 169 a Jatta. E dire che per quest'ultimo la forca paesana fece sforzi inauditi tentando financo di corrompere le coscienze degli elettori! In tutto il collegio il sommo filosofo riportò 1431 voti e Jatta 1192—Degni di ammirazione sono gli elettori di Ruvo che diedero 509 voti al nostro candidato e 698 a Jatta.

Noi qui abbiamo consolidato il nascente partito, e questa elezione ci ha data l'occasione favorevole di strappare la maschera a certi personaggi che si atteggiavano a socialisti e che in altra occasione avevano sfruttato il nostro voto prendendosi in buona fede—Ma noi non istaremo, egregi signori Fregoli, dallo gittarvi sul viso il vostro mendacio; noi v'inseguiremo vili Giani e non vi daremo un solo istante di tregua acciò cessi una volta per sempre la mafia in questo paese.

### Dalle Calabrie

#### Un'orgia di violenze

Paola—(Spartaco) Il sotto prefetto Carracina, il delegato Rossetti e tutti gli sguatteri alla dipendenza del governo hanno ben meritato della fiducia dei padroni: tutte le violenze scrupolosamente hanno eseguite per la riuscita della mummia De Seta. Elenchiamo obiettivamente.

Il sotto prefetto ritira patenti a 7 sub-agenti e a tutti gli esercenti; il delegato impone a un tal Santo Lobianco, agente di compagnia del proprietario Baroni, di non parlare agli elettori a favore di Mirabelli; lo stesso delegato, col pretesto di comunicargli il divieto di suonare le campane di buon mattino, al sagrestano chiede il voto; il tenente di finanza ingiunge all'elettore G. Novello di votare per De Seta; il Sindaco Michele Picardi fa allontanare dal paese il cittadino Trombetta; l'assessore D'Andrea per tre volte tenta distogliere il panettiere imparato dal votare per Mirabelli; l'ispettore scolastico diviene galoppino elettorale; un ispettore delle poste impartisce ordini rigorosi ai subalterni; le autorità autorizzano una trentina di persone della combriccola Cilento a portare rivoltelle senza licenza; queste ed infinite altre sono le gesta di una banda di briganti prima ancora del 3 giugno.

E alla vigilia di questo giorno le autorità sono in delirio: affondano le mani nei vistosi fondi segreti: All'alba del 3 vi è un mercato stomatichevole: fra le due sezioni si stabilisce un sottilissimo comitato per imporre agli elettori il santo, ai restii sono dati biglietti colorati; al comitato vi è vino, cacao, salame e pane a bizzeffe; vi assistono guardie e uscieri municipali, il delegato Rossetti con una compagnia di soldati. Il paese è terrorizzato.

Il nostro sbirro maggiore spesso s'introduce arbitrariamente nelle sezioni, donde è cacciato dagli elettori: il consigliere Cilento è alla porta a distribuire schede per il seggio definitivo.

Non parlo del modo come è proceduta la votazione: i verbali sono pieni di proteste. L'elettore dottor Pizzini fa inserire in verbale che le schede sono segnate con numerosi appellativi variamente distribuiti, per cui, come è avvenuto per altre elezioni, siamo sicuri dell'annullamento. Da ciò si vede che gli elettori sono stati condotti come pecore alle urne, costretti a votare con voto palese. E questo motivo di nullità è corroborato dal fatto che parecchi, scheda per scheda, dal tavolo ne prendevano nota. Tale protesta è stata presentata alla 2.a sezione. Alla 1.a un'analoga protesta non fu accettata dal presidente, ma gli fu intimata per via d'uscire. Da quanto ho detto si rileva come il De Seta abbia potuto raccogliere 1155 voti: dalla Giunta delle elezioni ci aspettiamo la dovuta riparazione. E intanto i 925 voti dati al nostro deputato stanno ad attestare i nostri sentimenti: noi riteniamo che ancora egli sia il nostro rappresentante: a lui, valoroso combattente dell'estrema pugnante per la libertà vada il saluto affettuoso del gruppo socialista di Paola.

#### Finalmente! La venuta del R. Commissario

Rosarno (Libertario)—Finalmente, dopo tanto tempo che la stampa ha cantato le lodi, della degna persona del Commendatore Ceccato, il patrio governo; con R. Decreto del 20 Maggio, ha sciolto questo Consiglio Comunale mandando come R. Commissario il Signor Lugarini Adelchi, Ragioniere della Prefettura di Bergamo. Noi diciamo al signor Lugarini che questo fallito Comune ha di rendita L. 64,000 circa. Eppure... oggi si trova, rovinatissimo finanziariamente e nel medesimo

tempo pieno di debiti, e tanto che il signor Lugarini potrà pagar gli infelici impiegati del Comune, da ricorrere al prestito di molte migliaia di lire presso Banca di Palmi.

Vedremo il R. Commissario all'opera, giudicheremo e riferiremo.

### Varie

#### La nostra affermazione

Faicchio—(For) La vittoria, che i nostri compagni d'altrove hanno splendidamente ottenuto contro la reazione ed il servilismo, con nausea ci fa parlare delle sporche elezioni di questo Collegio disgraziato, resosi mai celeberrimo negli annali elettorali d'Italia.

Ma in mezzo a tanto marciume, più o meno nascosto in questa terribile lotta a coltello, la nostra piccola ma compatta e seria affermazione si è fatta notare.

I nostri otto voti, raccolti sul nome del nostro compagno Lucci, significano che contro queste camorra oramai si è elevata una voce di protesta, a cui i nostri compagni elettori hanno dato l'inizio, e che non mancherà di fruttificare in tempi non lontani.

Non si son trascurati mezzi neppure contro di noi, certi anfibi, spacciatisi per socialisti, hanno pubblicato che avremmo appoggiato il candidato d'opposizione, per questo ci son piovute pressioni e consigli...

Si sono intimiditi quei pochi scontenti, che avrebbero votato per noi; altri hanno subita la prepotenza e la camorra, altri ancora si sono illusi nel venditti come reazione al D'Andrea: e non è mancato l'intervento di questo povero disgraziato che è il nostro sindaco, che s'è intromesso negli affari privati, pur di distogliere i nostri da votare per noi!

Nonostante tutto, noi ci siamo affermati, e fra la gioia degli onesti!

La barca comincia pian piano a sfasciarsi, e l'acqua penetra! Avanti!

#### Il risultato delle elezioni

Sulmona 5.—(Fiorispino) In questa rocca feudale ove l'alto dei tempi nuovi non era ancora penetrato, ove i baroni e i marchesi davano l'assalto alle urne conducendo l'esercito dei loro adepti nell'istesso modo che i loro antenati assaltavano il castello del signore rivale alla testa dei loro bravi, siamo riusciti alla fine ad aprire la prima breccia. Mancanti, di tutto ci accingemmo alla lotta sorretti soltanto dalla nostra fede. Di fronte a noi stava un'accolita di potentati sorretti dal governo ed aventi in poter loro danari, banche, influenze ecc. delle quali cose se ne servirono largamente per corrompere ed intimidire; ed il barone Sardi, nemico acerrimo dei sudetti, che spaventato dalla nostra azione mette in disparte l'odio e scappa, lascia che le sue lancie spezzate si astengano o votino per De Amicis.

Ebbene, malgrado tutto ciò che cosa dissero le urne: Dissero che la coscienza del popolo abruzzese comincia a destarsi.

La giornata era grigia, piovigginosa, melanconica; l'animazione delle strade poco o nulla superiore alle altre giornate festive, quando alle 9 ant. circa un gruppo di giovani spose e figlie dei compagni, vestite con severa modestia, ma adorne del simbolico garofano e di nastri rossi, cominciò a percorrere le vie principali della città e distribuire il programma del candidato nostro e dei cartellini col suo nome. Era una nota gaia ed un simbolo. Sì quel grazioso gruppo pieno di vita e di slancio, che rompeva la monotonia del tempo e della città, simboleggiava la nuova fede che fa breccia fra le nebbie del passato, il sole dell'avvenire che comincia a fugare la potenza delle tenebre. L'impressione per tale novità fu grande, ma più grande ancora fu quella provata nel vedere che senza aprire cantine gratuite, senza distribuire danaro e promesse, senza corrompere, senza intimidire, come si è sempre fatto da tutti, e si fece anche questa volta da quegli altri, oltre trecento coscienti lavoratori e piccoli borghesi nelle tre sezioni di città si affermarono liberamente sul nome di Carlo Altobelli; prima d'ora sembrava un assurdo il solo pensare di poter fare qui una severa lotta di principi, oggi il fatto ci dimostra non solo che essa è possibile, ma che questo buon popolo abruzzese comincia a capire per davvero la questione, e che basterà approfittare di questo risveglio e seguire la propaganda, perchè esso ci segua e lasci in asso questi buoni discendenti di magnanmi lombi.

Un aneddoto: certi signorotti si recarono in tutti i negozi a dire che Altobelli era il candidato dei ferrovieri i quali stanno fondando una cooperativa che rovinerà tutti i piccoli negozianti. Una donna di buon senso rispose loro: Diteci, se viene il De Amicis avrà egli la facoltà d'impedire la fondazione? Gran naso di quei signori che non sepperò che rispondere.

Sentite un per finire: I signorotti di qua, al caffè grande, si fecero sentir dire: I ferrovieri vennero qui a portare lo scempio ed il disordine, ma noi sappiamo bene cosa dobbiamo fare per metterli a posto; Col mezzo di S. E. li faremo mandar via tutti ed il servizio ferroviario verrà fatto dai soldati del genio.

Risum teneatis.

Coraggio, adunque, lavoratori sulmonesi; onestà, coraggio e lavoro: ecco quanto i socialisti v' insegnano.

Elettori di Vicaria!  
Votate compatti  
Per il candidato socialista

Ettore Ciccotti

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO  
S. Sebastiano 47, 1° piano